

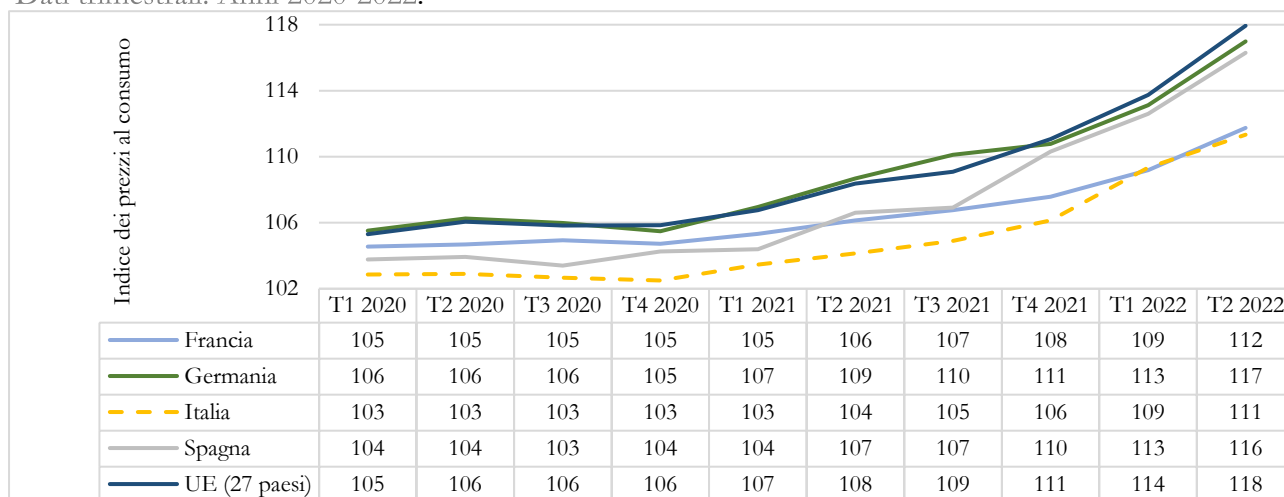
VII Rapporto sulle libere professioni in Italia – Anno 2022
(Abstract)

Impatto guerra Russia-Ucraina

Il rialzo delle quotazioni del petrolio, del gas naturale e delle materie prime agricole genera un forte impulso inflazionistico sia in Italia sia in Europa (Figura 1). In crescita dal primo trimestre 2021 l'indice dei prezzi al consumo che mantiene tale tendenza fino all'ultimo dato disponibile ossia secondo trimestre 2022. In particolare, si registra una forte crescita dei prezzi al consumo dei beni energetici che, come numero indice, passano dal 110 di luglio 2021 a 157 di luglio 2022 (Figura 2).

Figura 1: Indice dei prezzi al consumo in Francia, Germania, Italia, Spagna e UE (27 paesi)

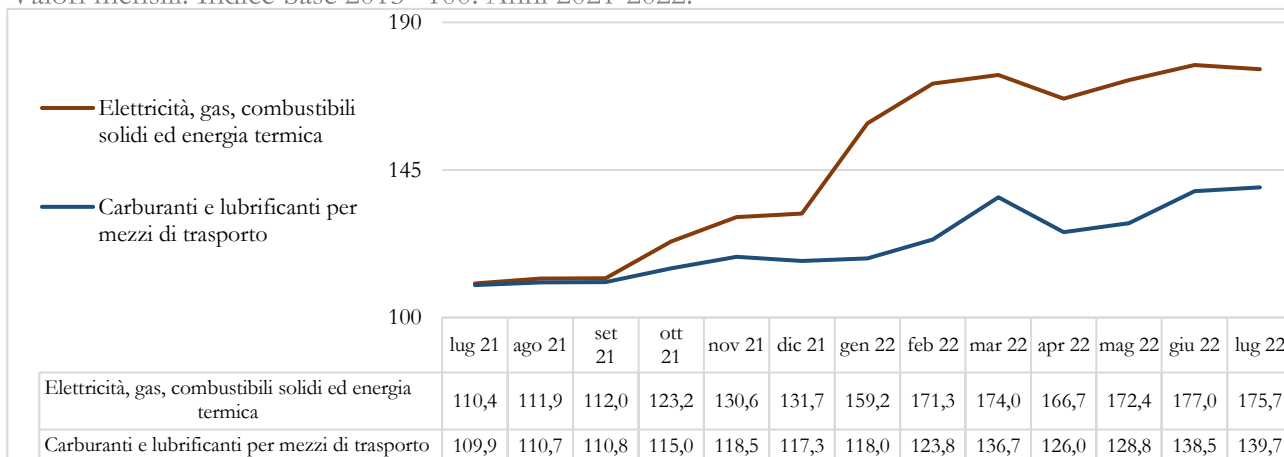
Dati trimestrali. Anni 2020-2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati OECD

Figura 2: Indice armonizzato dei prezzi al consumo, divisione per tipo di bene energetico

Valori mensili. Indice base 2015=100. Anni 2021-2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Covid-19

L'Italia nei primi giorni di settembre 2022 presenta oltre 22 milioni di casi totali di Covid-19 e più di 176 mila decessi, è in Europa uno dei paesi con la percentuale di vaccinati più alta e pari all'84,3%. Il virus ha raggiunto con maggiore intensità prima le regioni del Nord e poi quelle del Centro e del Mezzogiorno che mostrano un'incidenza ben più bassa di decessi soprattutto nella prima ondata (Tabella 1). Crollano i decessi in relazione all'aumento dei vaccinati; il tasso di mortalità si riduce drasticamente con il diffondersi del vaccino in tutte le fasce d'età (Figura 3).

Tabella 1: Indicatori principali dell'impatto del Covid-19 nelle regioni italiane

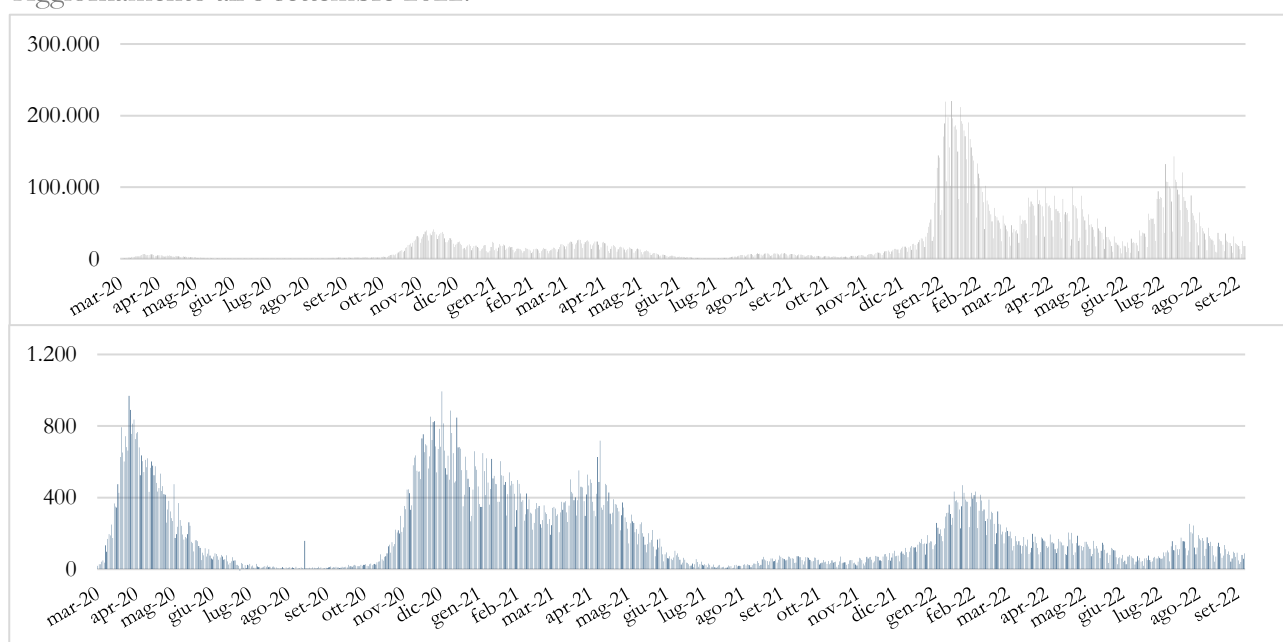
Ordinamento decrescente per decessi/1M ab. Aggiornamento all'8 settembre 2022.

	Popolazione	Casi totali	Attualmente positivi	Deceduti	Casi totali/1M ab	Attualmente positivi/1M ab	Deceduti/1M ab
Friuli Venezia Giulia	1.197.295	479.296	5.488	5.386	400.316	4.584	4.498
Valle d'Aosta	123.337	43.868	661	547	355.676	5.359	4.435
Lombardia	9.965.046	3.493.538	35.797	42.335	350.579	3.592	4.248
Emilia Romagna	4.431.816	1.832.191	16.118	17.939	413.418	3.637	4.048
Liguria	1.507.438	564.043	5.037	5.555	374.173	3.341	3.685
Piemonte	4.252.279	1.438.900	31.815	13.609	338.383	7.482	3.200
Veneto	4.854.633	2.214.720	37.856	15.402	456.208	7.798	3.173
P.A. Trento	542.158	205.885	2.232	1.593	379.751	4.117	2.938
Toscana	3.676.285	1.382.823	79.710	10.688	376.147	21.682	2.907
Abruzzo	1.273.660	544.623	27.452	3.646	427.605	21.554	2.863
P.A. Bolzano	535.774	256.556	1.763	1.530	478.851	3.291	2.856
Marche	1.489.789	608.989	4.946	4.096	408.775	3.320	2.749
Sicilia	4.801.468	1.629.015	43.376	12.145	339.274	9.034	2.529
Umbria	859.572	367.797	2.807	2.080	427.884	3.266	2.420
Molise	290.769	88.293	4.359	673	303.653	14.991	2.315
Puglia	3.912.166	1.460.401	12.426	9.019	373.297	3.176	2.305
Lazio	5.715.190	2.030.301	46.644	12.028	355.246	8.161	2.105
Campania	5.590.681	2.195.926	91.894	11.140	392.783	16.437	1.993
Basilicata	539.999	180.475	6.840	981	334.214	12.667	1.817
Sardegna	1.579.181	442.038	7.350	2.737	279.916	4.654	1.733
Calabria	1.844.586	544.934	50.860	2.969	295.423	27.573	1.610
Italia	58.983.122	22.004.612	515.431	176.098	373.066	8.739	2.986

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Protezione Civile e ISTAT

Figura 3: Andamento dei casi e dei decessi giornalieri in Italia

Aggiornamento all'8 settembre 2022.



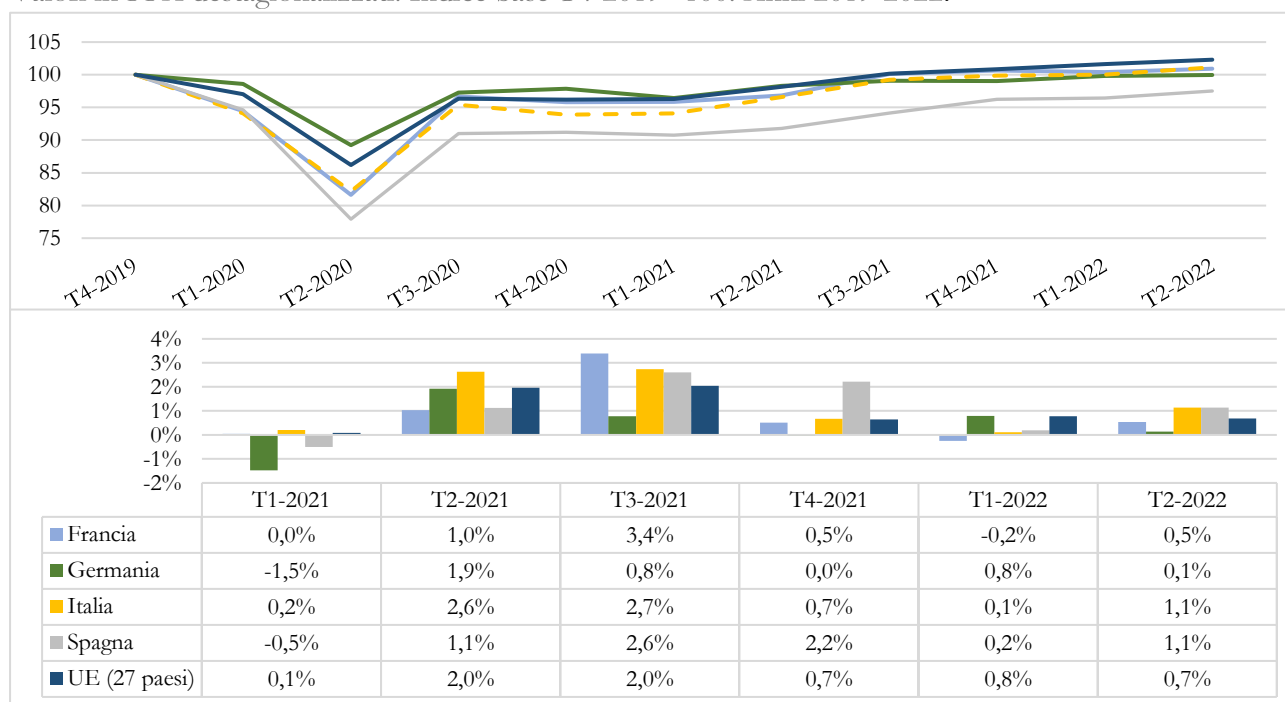
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Protezione Civile

Prodotto Interno Lordo

L'andamento trimestrale mostra una piena ripresa da parte dell'Italia; cresce in tutti i trimestri del 2021 con ritmi superiori all'Unione Europea (Figura 4). La dinamica congiunturale del Pil in Italia, dopo incrementi record nella parte centrale del 2021 (2,7 e 2,6 per cento, rispettivamente nel II e nel III trimestre), si è attenuata nell'ultimo trimestre dell'anno (0,7 per cento) e quasi annullata a inizio del 2022 (0,1 per cento). Il forte rallentamento della ripresa è stato comune anche alle altre principali economie europee. In Italia, la lieve crescita congiunturale di inizio 2022 è stata interamente dovuta all'incremento degli investimenti fissi lordi (+0,8 punti percentuali), mentre i consumi di famiglie e ISP (Istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie) hanno sottratto 0,5 punti e la domanda estera netta ulteriori 0,3 punti, per effetto dell'aumento ancora molto sostenuto delle importazioni. L'apporto della spesa della PA e della ricostituzione di scorte è stato invece nullo (Figura 5).

Figura 4: Andamento e tasso di crescita trimestrale del PIL in Francia, Germania, Italia, Spagna e UE (27 paesi)

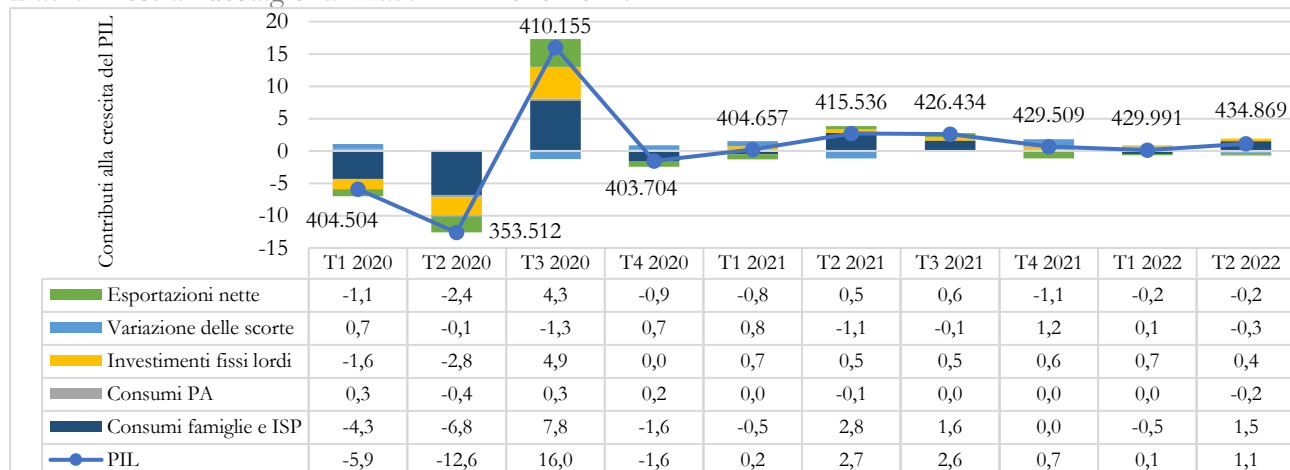
Valori in PPA destagionalizzati. Indice base T4-2019=100. Anni 2019-2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati OECD

Figura 5: Contributi alla crescita congiunturale del PIL

Dati trimestrali destagionalizzati. Anni 2020-2021.



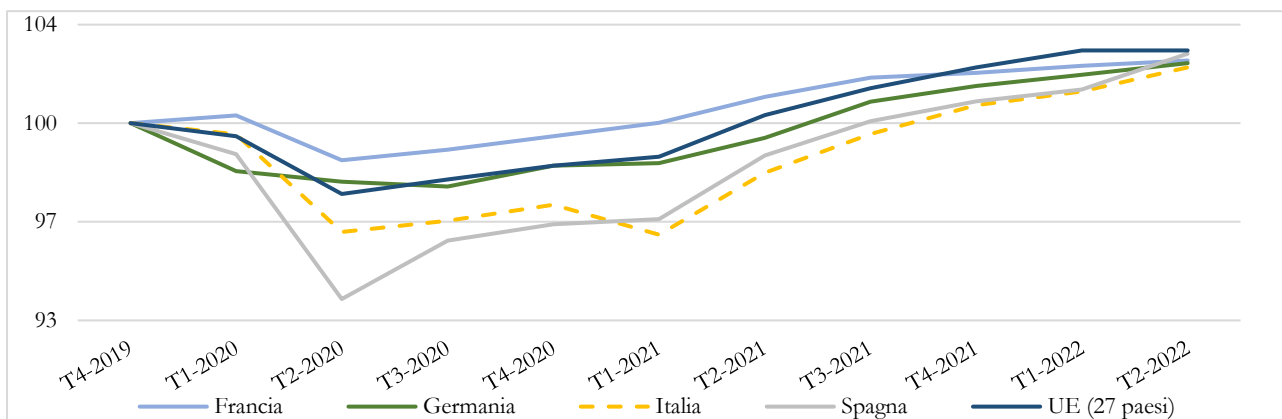
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Occupazione

Il caso italiano è caratterizzato da una forte discordanza tra Nord e Sud, i valori del Nord Ovest e del Nord Est sono in linea con l'Unione Europea (Figura 6), mentre Sud e Isole presentano valori molto più bassi. In Italia i dati del secondo trimestre 2022 mostrano come il tasso di occupazione nazionale sia del 60,2%, nel Nord del 68,2%, nel Centro del 64,4% e nel Mezzogiorno del 47,1%. Tra il 2020 e il 2021 si osserva una crescita del PIL pari a +6,6% e dell'occupazione pari a +0,8% (Figura 7).

Figura 6: Andamento trimestrale del tasso di occupazione in Francia, Germania, Italia, Spagna e UE (27 paesi)*

Classe d'età 15-64 anni. Indice base T4-2019=100. Anni 2019-2022.

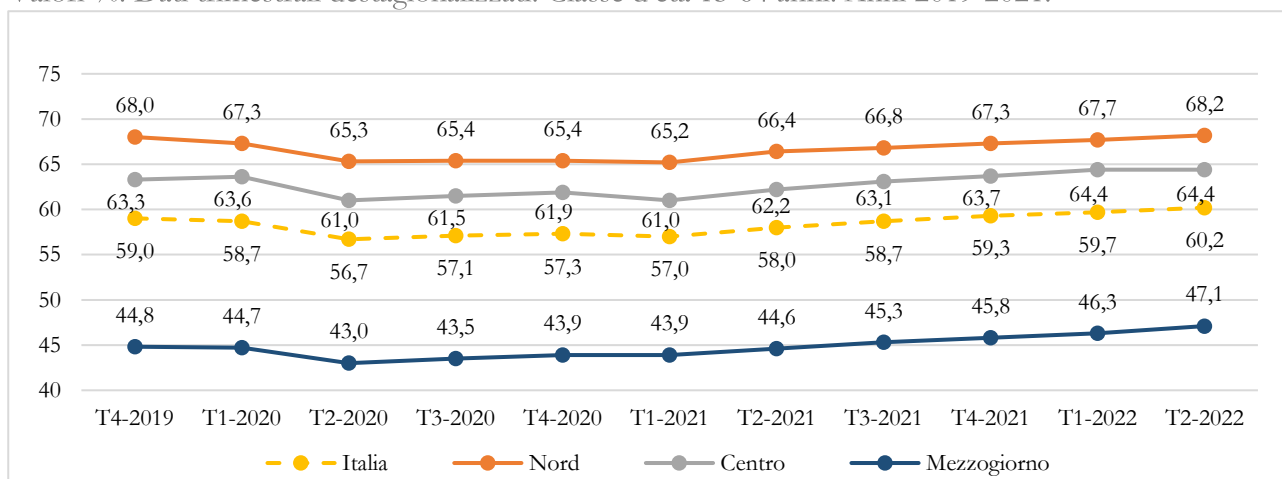


*Il dato T2-2022 per l'Unione Europea (27 paesi) è T1-2022 per indisponibilità del dato

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati OECD

Figura 7: Dinamica del tasso di occupazione in Italia e nelle sue ripartizioni

Valori %. Dati trimestrali destagionalizzati. Classe d'età 15-64 anni. Anni 2019-2021.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Demografia

Il tasso di fecondità in Italia passa da 2,41 nel 1960 a 1,24 nel 2020; riduzione continua della popolazione dal 2015 e, a differenza di altri paesi, il fattore migratorio non riesce in Italia a colmare il gap; il saldo risulta sempre negativo (Tabella 2). Evidente è il declino strutturale della popolazione che si riversa sul mercato del lavoro. I dati rilasciati dall'Istat mostrano come la popolazione residente si stia riducendo costantemente dal 2014, anno in cui risultava pari a 60 milioni e 300 mila, al 1° gennaio 2022 scende a 58 milioni e 983 mila unità registrando, nell'arco di 8 anni, una perdita cumulata pari a un milione e 363 mila.

Tabella 2: Tasso di crescita della popolazione diviso per tasso di natalità, tasso di mortalità, saldo naturale e saldo migratorio in Francia, Germania, Italia, Spagna, Svezia e UE (27 paesi)

Anni 2000, 2005, 2010, 2015, 2019, 2020 e 2021.

	2000	2005	2010	2015	2019	2020	2021
Francia	7,1	7,3	5,0	2,7	2,9	2,5	2,7
<i>Tasso di natalità</i>	13,3	12,8	12,9	12	11,2	10,9	10,9
<i>Tasso di mortalità</i>	8,9	8,5	8,5	8,9	9,1	9,9	9,7
<i>Saldo naturale</i>	4,4	4,3	4,4	3,1	2,1	1,0	1,2
<i>Saldo migratorio</i>	2,7	3,0	0,6	-0,4	0,8	1,5	1,5
Germania	1,1	-0,8	-0,6	12	1,8	-0,2	1
<i>Tasso di natalità</i>	9,3	8,3	8,3	9,0	9,4	9,3	9,6
<i>Tasso di mortalità</i>	10,2	10,1	10,5	11,3	11,3	11,9	12,3
<i>Saldo naturale</i>	-0,9	-1,8	-2,2	-2,3	-1,9	-2,6	-2,7
<i>Saldo migratorio</i>	2,0	1,0	1,6	14,3	3,7	2,4	3,7
Italia	0,6	3,3	3	-2,2	-2,9	-6,9	-4,2
<i>Tasso di natalità</i>	9,5	9,6	9,5	8,0	7,0	6,8	6,8
<i>Tasso di mortalità</i>	9,8	9,8	9,9	10,7	10,6	12,5	12
<i>Saldo naturale</i>	-0,3	-0,2	-0,4	-2,7	-3,6	-5,7	-5,2
<i>Saldo migratorio</i>	0,9	3,5	3,4	0,5	0,7	-1,2	1
Spagna	4,8	16,3	3,8	-0,3	8,4	1,4	0,7
<i>Tasso di natalità</i>	9,8	10,6	10,4	9	7,6	7,2	7,1
<i>Tasso di mortalità</i>	8,9	8,8	8,2	9,1	8,8	10,4	9,5
<i>Saldo naturale</i>	0,9	1,8	2,2	-0,1	-1,2	-3,2	-2,4
<i>Saldo migratorio</i>	3,9	14,5	1,6	-0,2	9,6	4,6	3,1
Svezia	2,4	4	8	10,5	9,5	4,9	7,1
<i>Tasso di natalità</i>	10,2	11,2	12,3	11,7	11,1	10,9	11
<i>Tasso di mortalità</i>	10,5	10,2	9,6	9,3	8,6	9,5	8,8
<i>Saldo naturale</i>	-0,3	1,0	2,7	2,4	2,5	1,4	2,2
<i>Saldo migratorio</i>	2,7	3,0	5,3	8,1	7,0	3,5	4,9
UE (27 paesi)	2,2	3,1	1,6	2,5	2,1	-0,6	-0,4
<i>Tasso di natalità</i>	10,5	10,2	10,4	9,7	9,3	9,1	9,1
<i>Tasso di mortalità</i>	9,9	9,9	9,9	10,4	10,4	11,6	11,9
<i>Saldo naturale</i>	0,6	0,3	0,5	-0,7	-1,1	-2,5	-2,8
<i>Saldo migratorio</i>	1,6	2,8	1,1	3,2	3,2	1,9	2,4

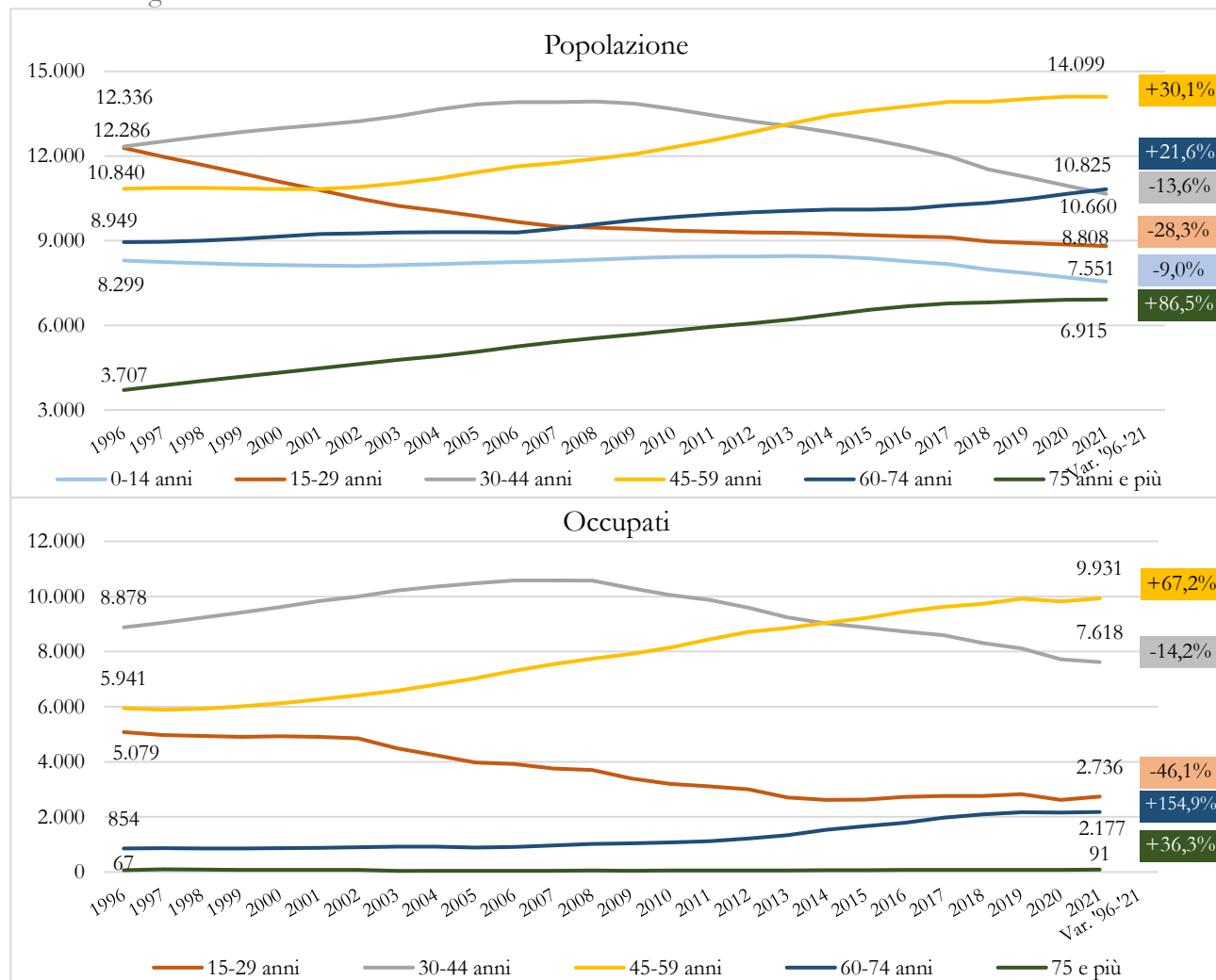
*Il tasso di natalità indica il numero di bambini nati vivi in un anno ogni 1.000 abitanti. Il tasso di mortalità indica il numero di persone morte in un anno ogni 1.000 abitanti. Il saldo naturale indica la differenza fra il numero dei nati vivi e quello dei morti. Per saldo migratorio si intende la differenza tra il numero degli stranieri che si sono stabiliti in un paese e il numero dei cittadini di quel paese che sono emigrati all'estero in un certo arco di tempo

Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Eurostat

In particolare, risulta una drammatica riduzione della popolazione in età 15-29 anni che passa da oltre 12 milioni nel 1996 a poco meno di nove milioni nel 2021 (calo superiore al 28%). Al contrario, nello stesso periodo una crescita sostenuta si riscontra invece per la popolazione di età superiore ai 45 anni; tale crescita è superiore al 30% per la fascia 45-59 anni. A livello occupazionale si nota una crescita degli occupati per la fascia 45-74 anni dovuta anche all'aumento dell'età pensionabile mentre si riscontrano dei cali generalizzati nelle altre fasce; in particolare, i giovani tra i 15 e i 29 anni registrano una riduzione del -46,1% legata al calo demografico sottolineato precedentemente e ad un aumento della partecipazione universitaria (Figura 8). I giovani da un lato sono in calo a livello numerico mentre dall'altro tendono ad aumentare il proprio livello di istruzione. La conseguenza è una coorte di giovani che acquisiscono professionalità e che potenzialmente potrebbero ampliare la platea dei liberi professionisti, eppure i dati mettono in luce come, nonostante questo, la scelta lavorativa tenda ad orientarsi verso posizioni alle dipendenze e meno verso la libera professione che non risulta attrarre i giovani laureati; tale fenomeno si riscontra anche tra gli ordinistici.

Figura 8: Andamento della popolazione e degli occupati in Italia, divisione per fascia di età e variazione 1996-2019

Valori in migliaia. Anni 1996-2021.



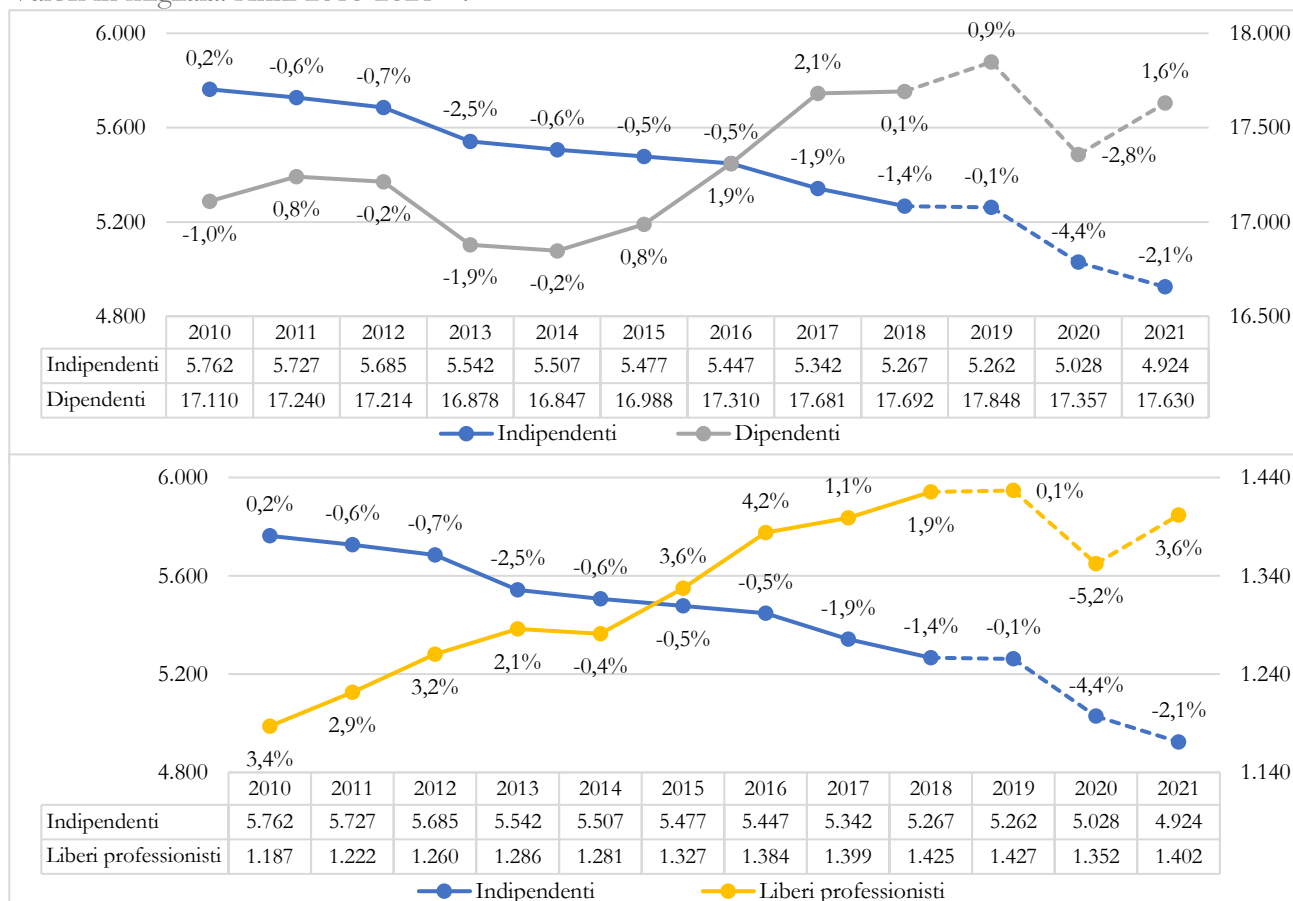
Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Dipendenti, indipendenti e liberi professionisti

I dipendenti tra il 2020 e il 2021 aumentano del +1,6% mentre gli indipendenti calano del -2,1%. Tra il 2018 e il 2021 tale comparto perde 343 mila posti di lavoro. Nonostante per i liberi professionisti si riscontri una dinamica contraria a quella degli indipendenti, nell'ultimo anno in Italia diminuiscono di 24 mila unità, con una variazione negativa del 2% (Figura 9). Nel 2009 i liberi professionisti rappresentavano il 20% degli occupati indipendenti, oggi il loro peso è del 28,5%, rappresentando oltre un quarto dell'universo occupazionale di riferimento.

Figura 9: Andamento dell'occupazione: raffronto dipendenti e indipendenti e indipendenti e liberi professionisti*

Valori in migliaia. Anni 2010-2021**.



La linea blu si riferisce all'asse sx, la linea grigia e la linea gialla all'asse dx

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

**Dal 2018 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione Istat sulle forze lavoro

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

L'emergenza legata al Covid-19 ha colpito soprattutto i liberi professionisti con dipendenti. La variazione tra il 2018 e il 2021 mostra per l'Italia un calo notevole dei liberi professionisti datori di lavoro, pari a -12,9%. La diminuzione insiste prevalentemente nel Nord Ovest e nel Centro – dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti – mentre nel Mezzogiorno e nel Nord Est sembra essere più diffusa la situazione di passaggio dallo status di datore di lavoro a quello di libero professionista senza dipendenti (Tabella 3). I settori in cui si concentrano maggiormente i liberi professionisti sono “Immobiliare, Professioni scientifiche e tecniche, noleggio e agenzie di viaggio” e “Istruzione e sanità” insieme nel 2021 raggruppano il 76,1% dei liberi professionisti; entrambi i settori registrano dal 2019 al 2021 un calo (-3,6% e -4,4% rispettivamente).

Tabella 3: Numero di liberi professionisti* con e senza dipendenti, variazione relativa 2018-2021 e composizione 2021 per ripartizione e in Italia

Valori in migliaia. Anni 2018-2021**.

	2018	2019	2020	2021	Comp. 2021	Var. 2018-2021
Nord Ovest	447	440	394	426	100,0%	-4,7%
<i>Con dipendenti</i>	65	60	53	58	13,6%	-10,0%
<i>Senza dipendenti</i>	382	380	341	368	86,4%	-3,8%
Nord Est	277	283	265	277	100,0%	0,2%
<i>Con dipendenti</i>	46	46	41	38	13,7%	-17,9%
<i>Senza dipendenti</i>	230	237	224	239	86,3%	3,8%
Centro	341	350	339	329	100,0%	-3,7%
<i>Con dipendenti</i>	49	50	40	42	12,8%	-14,2%
<i>Senza dipendenti</i>	292	300	299	286	87,2%	-2,0%
Mezzogiorno	361	354	355	370	100,0%	2,6%
<i>Con dipendenti</i>	53	46	51	47	12,7%	-10,7%
<i>Senza dipendenti</i>	308	307	304	323	87,3%	4,8%
Italia	1.425	1.427	1.352	1.402	100,0%	-1,7%
<i>Con dipendenti</i>	213	203	185	185	13,2%	-12,9%
<i>Senza dipendenti</i>	1.213	1.224	1.168	1.216	86,8%	0,3%

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

**Dal 2018 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione Istat sulle forze lavoro

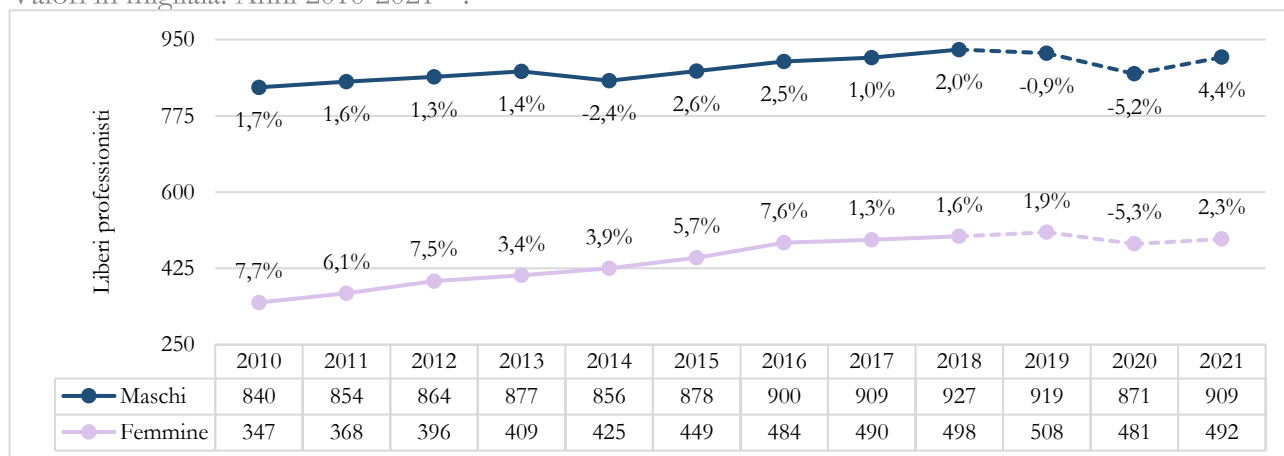
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Caratteristiche socio-demografiche dei liberi professionisti

La libera professione evidenzia una prevalenza maschile più marcata di quella presente nel lavoro dipendente (gli uomini sono il 55% degli occupati): la quota di liberi professionisti è del 64,9% contro il 35,1% delle donne nel 2021, dato in leggero miglioramento rispetto al 2018. La crescita occupazionale degli ultimi undici anni ha riguardato entrambi i sessi, ma le donne hanno avuto un ruolo di primo piano: la libera professione al 2021 conta circa 145 mila donne in più rispetto al 2010. I liberi professionisti maschi mostrano complessivamente una dinamica di crescita più contenuta e meno lineare, con una progressione che si interrompe già tra il 2018 e il 2019 e un saldo positivo complessivo molto inferiore a quello registrato dalle donne: tra il 2010 e il 2021 infatti la crescita nel numero di liberi professionisti maschi è limitata a circa 69 mila unità (Figura 10).

Figura 10: Dinamica di crescita della libera professione*. Tassi di variazione annui per sesso

Valori in migliaia. Anni 2010-2021**.



*I dati si riferiscono all'occupazione principale

**Dal 2018 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione Istat sulle forze lavoro

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Osservando gli ultimi quattro anni si assiste ad un calo generalizzato del comparto dei liberi professionisti ad eccezione del Mezzogiorno in cui crescono sia i professionisti sia le professioniste che non risentono neanche della crisi data dal Covid-19. Di converso, nelle altre ripartizioni, si assiste ad un calo tra il 2019 e il 2020 non ancora recuperato nel 2021 (Tabella 4). Le professioni tecniche risentono maggiormente della crisi causata dal Covid-19 sia per gli uomini sia per le donne calando rispettivamente di 7,6 punti percentuali e 9,2 punti percentuali dal 2018 al 2021. Si osserva una forte crescita dei liberi professionisti non ordinistici.

Tabella 4: Numero di liberi professionisti e variazione 2018-2021 per sesso e per ripartizione

Valori in migliaia. Anni 2018-2021.

	2018	2019	2020	2021	Var. 2018-2021
Nord	723	723	659	703	-2,8%
Maschi	465	462	416	449	-3,4%
Femmine	259	261	243	254	-1,8%
Centro	341	350	339	329	-3,7%
Maschi	213	215	216	207	-2,9%
Femmine	128	135	123	122	-5,2%
Mezzogiorno	361	354	355	370	2,6%
Maschi	249	242	239	253	1,7%
Femmine	111	112	116	116	4,6%
Italia	1.425	1.427	1.352	1.402	-1,7%
Maschi	927	919	871	909	-1,9%
Femmine	498	508	481	492	-1,2%

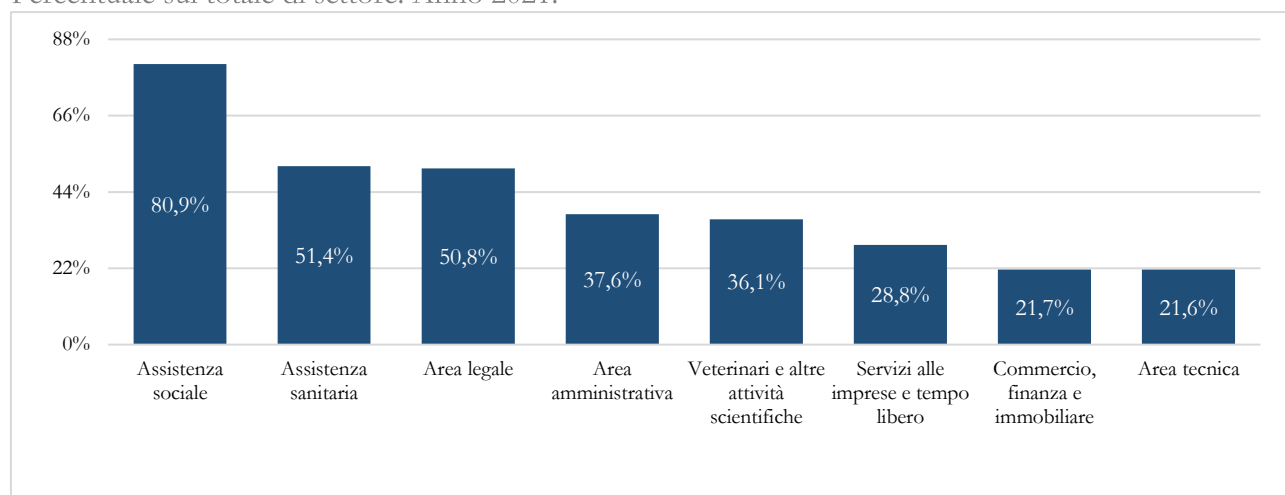
*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

La presenza delle donne appare in crescita in tutti i settori della libera professione in particolare in “Sanità” (51,4%) e “Assistenza sociale” (80,9%). Anche nelle professioni legali la parità di genere è ormai raggiunta con una quota del 50,8% nel 2021 (Figura 11).

Figura 11: Quota di libere professioniste* nei settori di attività economica

Percentuale sul totale di settore. Anno 2021.



*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Figura 12: Numero e quota dei liberi professionisti per sesso e fasce d'età

Valori in migliaia. Anni 2018-2021.



*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Nonostante ciò, il gap di genere nelle libere professioni riguarda tutte le fasce d'età e cresce al crescere dell'età, tra i più giovani, infatti, il gender balance appare decisamente più equilibrato. Si nota un'inversione di tendenza degli ultimi anni: le giovani professioniste nel 2018 erano il 48,5% del comparto mentre nel 2021 solo il 42,8%. La classe d'età che ha risentito maggiormente della crisi degli ultimi anni è quella dei liberi professionisti più giovani che subiscono una decrescita di 5,7 punti percentuali tra il 2018 e il 2021. La fascia 55 anni e più è l'unica che riesce a riprendersi dal forte calo del 2020 (Figura 12). Al 2021 quasi due terzi dei liberi professionisti risultano in possesso della laurea in Italia. Se si osservano i dati del 2018 con quelli del 2021 si nota un calo della componente di liberi professionisti con titolo di studio elevato, questo dato evidenzia come negli ultimi anni sia cresciuta la componente non ordinistica. Le donne sono mediamente più istruite dei colleghi: nel 2021 possiedono una laurea il 78,5% delle libere professioniste contro il 56,3% dei colleghi maschi.

Redditi

Le analisi effettuate a partire dai dati fiscali 2021 (anno d'imposta 2020) di fonte MEF hanno comportato innanzitutto una serie di controlli incrociati utili a verificare la congruità dei dati provenienti dai bilanci consuntivi delle Casse di previdenza e dalla Gestione Separata Inps: ciò al fine di stimare la dimensione reddituale delle diverse componenti della libera professione. L'utilizzo incrociato delle diverse fonti (Gestione Separata Inps, MEF e bilanci delle Casse Private) ha consentito un maggior dettaglio delle analisi: oltre a comparare numerosità e redditi dei professionisti ordinistici e non ordinistici, è possibile porre a confronto i proventi di quanti applicano il regime di tassazione ordinaria con quelli di chi applica il regime agevolato (Tabella 5). Guardando innanzitutto alla composizione dell'universo libero professionale, è possibile osservare come permanga una netta prevalenza delle professioni ordinistiche: gli iscritti alle Casse di previdenza private costituiscono infatti il 70% dell'intera platea e sono quasi equamente divisi tra quanti applicano il regime ordinario e quanti applicano il regime agevolato o forfettario (Figura 13). I liberi professionisti "senza cassa", iscritti alla Gestione separata Inps, rappresentano il 30% del totale e adottano in larghissima maggioranza (89%, Figura 13) il regime agevolato, cui si associano redditi significativamente più elevati. Questi rapidi cenni sulla composizione della platea sono fondamentali per meglio contestualizzare le profonde differenze di reddito che si osservano all'interno della libera professione.

Tabella 5: Numerosità, reddito complessivo e reddito medio annuo dei professionisti iscritti alle Casse e alla Gestione Separata Inps, composizione %, divisione per regime ordinario e agevolato

Anno di denuncia 2021.

	Numero	Comp. Numero	Reddito complessivo	Comp. Reddito complessivo	Reddito medio
Iscritti alle Casse	959.847	69,6%	33.604.575.656€	83,8%	35.010€
<i>Regime ordinario</i>	465.092	33,7%	25.611.982.706€	63,9%	55.069€
<i>Regime agevolato</i>	494.755	35,9%	7.992.592.949€	19,9%	16.155€
Iscritti alla Gestione Separata Inps	418.771	30,4%	6.506.605.227€	16,2%	15.537€
<i>Regime ordinario</i>	44.317	3,2%	2.592.000.000€	6,5%	58.488€
<i>Regime agevolato</i>	374.454	27,2%	3.914.605.227€	9,8%	10.454€
Totale	1.378.618	100,0%	40.111.180.883€	100,0%	29.095€

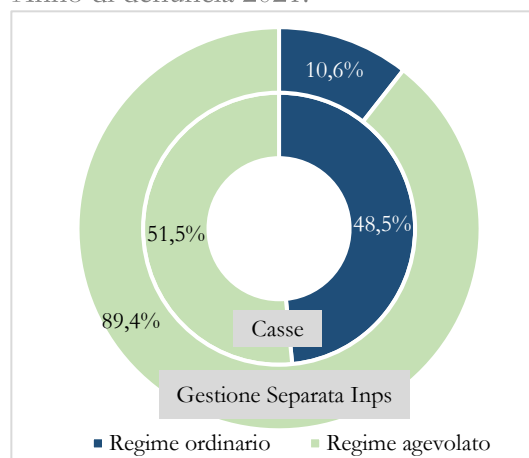
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps, bilanci delle Casse Private e MEF

In termini di reddito complessivo, vale oltre 40 miliardi di euro il contributo delle libere professioni in Italia: quasi l'84% di tale reddito proviene dai professionisti iscritti alle Casse di previdenza private, ovvero sostanzialmente dai professionisti ordinistici, che oltre a essere più numerosi sono anche relativamente più ricchi. Si osserva dunque il forte divario tra i redditi medi dei professionisti ordinistici (attorno ai 35 mila euro,) e non ordinistici (circa 15.500 euro).

Tra le diverse analisi effettuate, si pone l'attenzione sui dati MEF, per analizzare più nel dettaglio una variabile dirimente ai fini del reddito, ovvero l'opzione verso il regime fiscale ordinario *vs.* agevolato. Com'era lecito attendersi, le analisi confermano le tradizionali fratture già note, sia in termini di genere che sotto il profilo dei *cleavage* territoriali: il regime ordinario, cui sono associati redditi più elevati, è nettamente più diffuso tra i professionisti maschi; le percentuali di chi vi ricorre sono superiori al Nord, e si abbassano al Centro e ancor più nel Mezzogiorno d'Italia (Figura 14).

Figura 13: Percentuale di professionisti iscritti alle Casse e alla Gestione Separata Inps, divisione per regime ordinario e agevolato

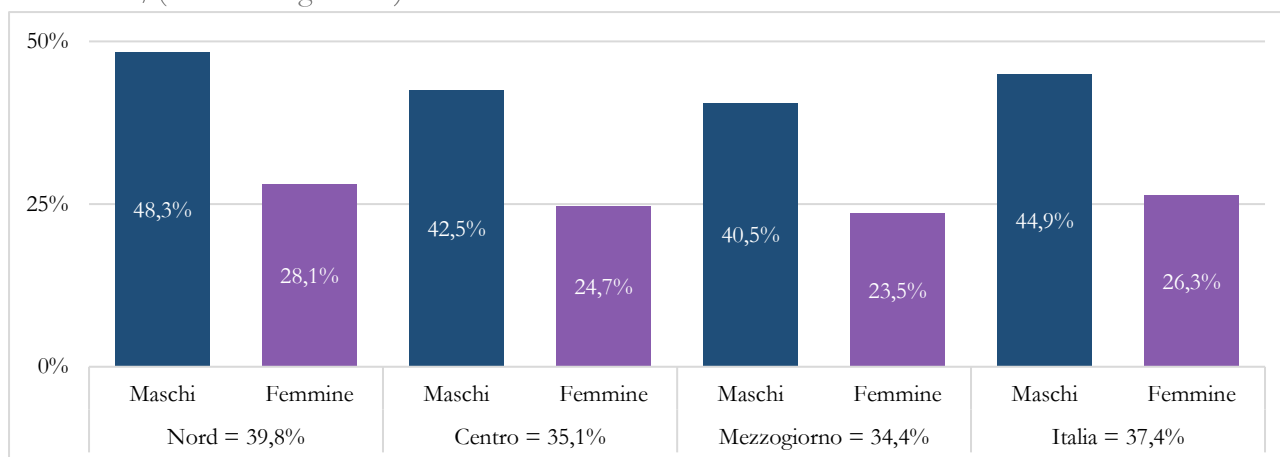
Anno di denuncia 2021.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Inps, bilanci delle Casse Private e MEF

Figura 14: Percentuale di liberi professionisti in regime ordinario, divisione per sesso e ripartizione

% ordinari/(ordinari+agevolati). Anno di denuncia 2021.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati MEF

Comunicazioni Obbligatorie

Analizzando, invece, le dinamiche del mercato del lavoro dipendente che riguardano i settori libero professionali (Tabella 5): la prima differenza rispetto alle dinamiche complessive è data dal fatto che la libera professione realizza saldi occupazionali sempre positivi nel triennio in questione, con numeri in progressione. Al 2021 si contano oltre 41 mila attivazioni nette (poco meno di 29 mila nel 2019). Nel comparto delle libere professioni più che altrove è la crescita dei contratti a tempo indeterminato a trainare l'incremento occupazionale: il saldo positivo è determinato esclusivamente dalla crescita dei contratti di lavoro stabili, mentre risultano in calo le posizioni di lavoro a tempo determinato (per il terzo anno consecutivo) e l'apprendistato. Riguardo ai contratti di apprendistato si segnala in particolare una chiara tendenza all'incremento delle stabilizzazioni contrattuali: dalle 5.491 del 2019 alle 9.584 del 2021.

Tabella 5: Attivazioni, trasformazioni e cessazioni per tipologia di contratto nei settori libero professionali*

Anni 2019-2021.

	2019	2020	2021
Attivazioni nette tempo determinato (A-B-C)	-11.867	-7.586	-2.680
Attivazioni lorde (A)	478.062	403.179	623.296
Trasformazioni da tempo determinato a indeterminato (B)	20.755	19.029	19.377
Cessazioni (C)	469.174	391.737	606.599
Attivazioni nette apprendistato (D-E-F)	2.046	-70	-2.513
Attivazioni lorde (D)	18.722	16.029	20.650
Trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato (E)	5.491	6.403	9.584
Cessazioni (F)	11.185	9.695	13.579
Attivazioni nette tempo indeterminato (G+B+E-H)	38.607	40.695	46.333
Attivazioni lorde (G)	49.834	45.692	55.144
Trasformazioni a tempo indeterminato (B+E)	26.246	25.432	28.961
Cessazioni (H)	37.473	30.429	37.772
Attivazioni nette (I-L)	28.787	33.039	41.141
Attivazioni lorde (I)	546.618	464.900	699.090
Cessazioni (L)	517.831	431.861	657.950

*Per settori economici degli studi professionali si intendono gli studi che operano negli Ateco: 47.73.1; 58.2; 59.11; 59.12; 63.11.1; 64.99.1; 66.19.2; 68.3; 69.1; 69.20.11; 69.20.12; 69.20.13; 69.20.2; 69.20.3; 70.22.01; 71.11; 71.12; 72.19; 74.90.11; 74.90.12; 74.90.21; 74.9; 75; 86.21; 86.22; 86.23; 86.90.13; 86.90.2; 86.90.3; 86.90.41; 90.03.01; 93.19.92; 96.09.02; 96.09.03

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Ministero del lavoro

Passando al dato di genere, si osserva come i saldi occupazionali – in termini di contratti di lavoro dipendente – realizzati dagli studi professionali o comunque nei settori tipici delle professioni (Tabella 6) rovescino gli equilibri rilevati nel complesso del mercato del lavoro. L'occupazione dipendente nel nostro comparto ha carattere prevalentemente femminile e le dinamiche più recenti non smentiscono questo dato strutturale: i saldi occupazionali positivi vanno a netto vantaggio della popolazione femminile, che al 2021 beneficia dei 2/3 delle attivazioni nette con contratto a tempo indeterminato.

Tabella 6: Attivazioni nette per tipo di contratto e sesso nei settori libero professionali

Anni 2019-2021.

		2019	2020	2021
Tempo determinato		-11.867	-7.586	-2.680
	<i>Maschi</i>	-4.287	-1.413	-1.594
	<i>Femmine</i>	-7.579	-6.174	-1.086
Apprendistato		2.046	-70	-2.513
	<i>Maschi</i>	654	-306	-466
	<i>Femmine</i>	1.392	237	-2.046
Tempo indeterminato		38.607	40.695	46.333
	<i>Maschi</i>	12.083	13.015	15.396
	<i>Femmine</i>	26.525	27.680	30.937
Totale		28.787	33.039	41.141
	<i>Maschi</i>	8.449	11.296	13.335
	<i>Femmine</i>	20.337	21.743	27.805

*Per settori economici degli studi professionali si intendono gli studi che operano negli Ateco: 47.73.1; 58.2; 59.11; 59.12; 63.11.1; 64.99.1; 66.19.2; 68.3; 69.1; 69.20.11; 69.20.12; 69.20.13; 69.20.2; 69.20.3; 70.22.01; 71.11; 71.12; 72.19; 74.90.11; 74.90.12; 74.90.21; 74.9; 75; 86.21; 86.22; 86.23; 86.90.13; 86.90.2; 86.90.3; 86.90.41; 90.03.01; 93.19.92; 96.09.02; 96.09.03

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Ministero del lavoro

Università e professioni

La Tabella 7 riepiloga i principali indicatori relativi al mercato del lavoro dei laureati, confermando una dinamica sottolineata più volte: il calo di *appeal* della libera professione a vantaggio del lavoro dipendente.

Tabella 7: Numerosità totali dei laureati di secondo livello 2009 e 2016, tassi di occupazione e occupati nella libera professione a cinque anni dalla laurea

Anni di indagine 2014 e 2021.

	Laureati 2009 (condizione occupazionale al 2014)	Laureati 2016 (condizione occupazionale al 2021)
Numerosità totale	103.293	114.074
Tasso di occupazione a 5 anni dalla laurea	75,1%	81,3%
Quota % liberi professionisti / occupati a 5 anni dalla laurea	27,9%	21,7%
Numero liberi professionisti a 5 anni dalla laurea	21.643	20.089

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Almalaurea

I laureati del 2014 sono infatti di più di quelli che concludono nel 2009 e mostrano tassi di occupazione a cinque anni più sostenuti. La crescita va tuttavia ad alimentare esclusivamente il bacino dell'occupazione dipendente: la propensione verso la libera professione appare in calo – con un'incidenza che passa dal 28% circa a meno del 22% – e comporta una diminuzione delle nuove leve di professionisti laureati (dai 21.643 stimati dall'indagine Almalaurea 2014 ai 20.089 censiti dall'indagine 2021, con una variazione del -7,2%). Il calo dei numeri è trasversale alle aree disciplinari di studio e risparmia soltanto giuristi, psicologi e laureati in scienze dell'educazione e della formazione: ma anche qui i numeri in crescita non sono dovuti a una maggiore propensione alla libera professione quanto piuttosto al forte aumento del numero di laureati in queste discipline. L'opzione per la libera professione appare in calo ovunque, a prescindere dalla tipologia di laurea acquisita.

Al 2021 il reddito medio mensile netto dei liberi professionisti a cinque anni dalla laurea è pari a 1.678 euro; quello dei dipendenti si attesta sui 1.625 euro. La variazione positiva appare particolarmente accentuata tra le professioniste donne (+58%), che al 2014 risultavano il gruppo a più basso reddito tra gli occupati a cinque anni dalla laurea e oggi invece hanno una remunerazione più elevata delle lavoratrici alle dipendenze. La libera professione permane tuttavia caratterizzata da un maggiore divario reddituale di genere rispetto al lavoro dipendente. Il dettaglio territoriale evidenzia come la crescita dei redditi tra i giovani liberi professionisti sia stata più intensa nel meridione, dove si partiva da redditi medi mensili inferiori a mille euro (rilevazione 2014). Al 2021 i redditi medi dei professionisti a cinque anni dalla laurea si portano attorno ai 1.500 euro nel Mezzogiorno d'Italia. Un altro dato di rilievo nella Tabella 8 è quello relativo al reddito medio dei giovani laureati che lavorano all'estero come dipendenti (2.300 euro), molto più elevato di quello percepito dai colleghi che lavorano sul territorio nazionale.

Tabella 8: Reddito medio dei laureati di secondo livello a cinque anni dalla laurea per ripartizione e variazione 2014-2021, divisione tra liberi professionisti e dipendenti

Valori in €. Anni di indagine 2014 e 2021.

	2014		2021		Variazione	
	Liberi professionisti	Dipendenti	Liberi professionisti	Dipendenti	Liberi professionisti	Dipendenti
Nord Ovest	1.252	1.430	1.817	1.645	45,2%	15,1%
Nord Est	1.227	1.377	1.723	1.588	40,5%	15,3%
Centro	1.083	1.340	1.679	1.580	55,0%	17,9%
Sud	908	1.203	1.484	1.458	63,5%	21,2%
Isole	966	1.271	1.553	1.468	60,7%	15,5%
Estero	1.592	2.076	1.977	2.300	24,2%	10,8%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Almalaurea

Il vantaggio reddituale dei liberi professionisti sui dipendenti non riguarda tutte le tipologie di laureati: la laurea in discipline del gruppo artistico e letterario e dell'educazione continua a trovare uno sbocco più redditizio nel lavoro dipendente, così come le lauree del gruppo psicologico e quelle a carattere tecnico-scientifico (STEM). Per i laureati di tutti gli altri gruppi disciplinari è invece l'occupazione nella libera professione quella più premiante in termini di reddito. Non era così 7 anni prima: a cinque anni dalla laurea, i laureati del 2009 guadagnavano mediamente di più nel lavoro dipendente, con la sola eccezione dei medici e dei dottori nelle discipline sanitarie e farmaceutiche.

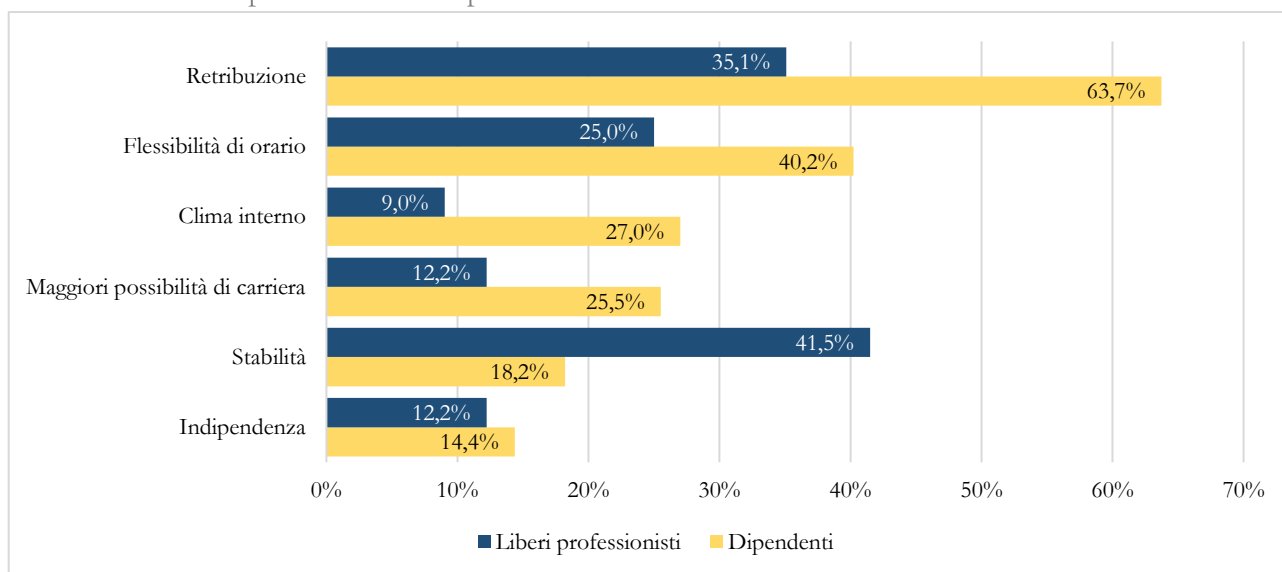
Questionario lavoro e digitalizzazione

Uno dei temi indagati dalla *survey* è l'interesse per un lavoro diverso da quello attuale (Tabella 9). Solo il 44% dei dipendenti non prende per nulla in considerazione l'idea di cambiare lavoro. Tra quanti cambierebbero, prevale l'interesse per un'occupazione nella pubblica amministrazione (22,7%) ma riscuote consensi anche l'idea di lavorare come dipendente di una grande azienda o studio (14,0%). Questa seconda opzione raccoglie soprattutto l'interesse dei giovani mentre i dipendenti dai 35 anni in su sono prevalentemente attratti dal "posto pubblico" (24-25%).

La Figura 15 mostra come tra i principali motivi che spingerebbero a cambiare lavoro il 63,7% dei dipendenti dichiara come proprio *driver* di scelta la retribuzione e la flessibilità di orario (40,2% degli intervistati). Retribuzione e flessibilità oraria rappresentano in altri termini gli aspetti da tenere maggiormente presenti nelle politiche di fidelizzazione dei collaboratori all'interno degli studi professionali. Per i liberi professionisti la propensione teorica a cambiare lavoro scende al 29% e nuovamente è un lavoro nella pubblica amministrazione l'eventuale alternativa preferita (Tabella 19.3). Cambia però la motivazione di base: per il 41,5% il cambiamento sarebbe guidato prioritariamente da esigenze di stabilità occupazionale ed economica.

Figura 15: Per quale motivo sceglierebbe di cambiare lavoro

Divisione tra liberi professionisti e dipendenti. Anno 2022.



Fonte: Indagine su lavoro e digitalizzazione realizzata dall'Osservatorio sulle libere professioni

Tabella 9: Se avesse la possibilità di cambiare lavoro quale sarebbe la sua preferenza

Divisione tra liberi professionisti e dipendenti. Anno 2022.

	Dipendenti (%)	Liberi professionisti (%)
Non cambierebbe lavoro	44,0%	70,9%
Dipendente in una grande azienda/studio	14,0%	5,0%
Dipendente in una piccola azienda/studio	8,6%	2,5%
Dipendente nella Pubblica Amministrazione	22,7%	11,1%
Un lavoro da libero professionista	2,0%	3,1%
Un lavoro in proprio	7,4%	4,8%
Non risponde	1,3%	2,6%
Totale	100,0%	100,0%

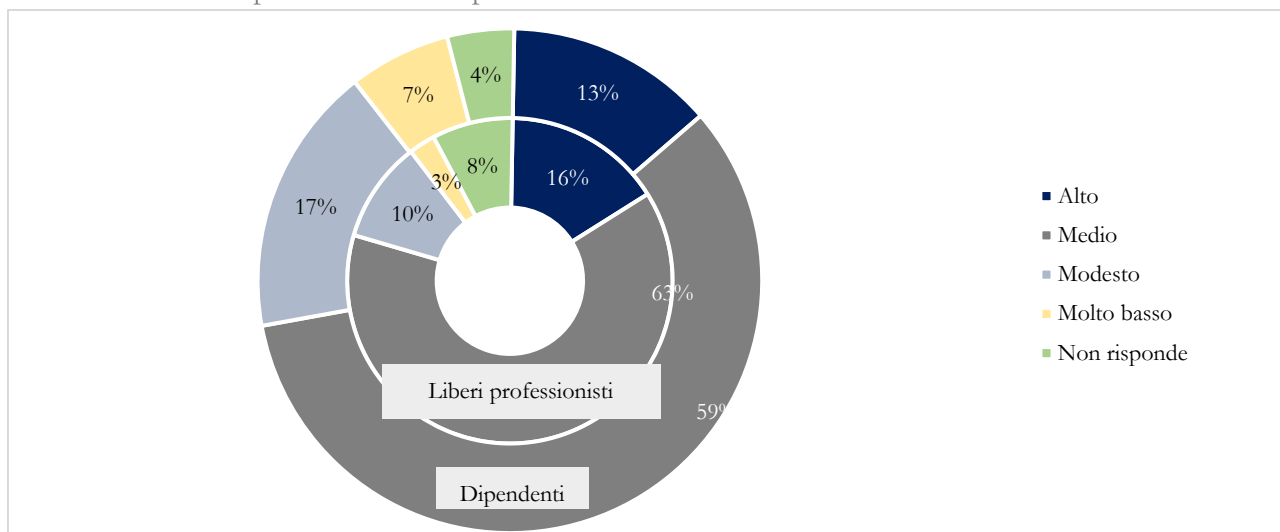
Fonte: Indagine su lavoro e digitalizzazione realizzata dall'Osservatorio sulle libere professioni

Spostando l'attenzione sulla digitalizzazione, si è chiesto innanzitutto sia ai dipendenti sia ai liberi professionisti se attualmente utilizzino lo *smart working*: il 18% dei liberi professionisti adotta questa modalità di lavoro nel proprio studio, per lo più consentendo a una parte dei collaboratori di alternare lavoro in remoto e lavoro in presenza (16%). La quota di dipendenti che attualmente usufruisce dello *smart working* è pari all'11% nel nostro campione. Anche in questo caso il lavoro da remoto si alterna alla presenza in studio nel corso della settimana (9%).

Il grado di digitalizzazione dello studio professionale è percepito come medio-alto da circa l'80% dei professionisti e il 72% dei dipendenti (Figura 16). In particolare, il 73,5% dei liberi professionisti investe in strumenti informatici finalizzati all'utilizzo di *software* specifici per la propria professione, il 72,3% in soluzioni per la fattura elettronica. Tra il 35 e il 40% dichiara di investire in *software* per la gestione documentale, nei siti *web* e nella conservazione digitale a norma. Meno diffusa l'adozione di soluzioni informatizzate per la formazione continua dei dipendenti, infatti solo il 10,7% dei professionisti dichiara di investire in piattaforme di *eLearning*. Per quanto riguarda le aree in cui sta avvenendo la digitalizzazione i professionisti investono principalmente nella gestione della contabilità economica e finanziaria e nella gestione del personale. Al di sotto del 20% sono coloro che dichiarano di digitalizzare l'area del proprio *business*.

Figura 16: Grado di digitalizzazione dello studio professionale

Divisione tra liberi professionisti e dipendenti. Anno 2022.



Fonte: Indagine su lavoro e digitalizzazione realizzata dall'Osservatorio sulle libere professioni

Ai dipendenti è stato anche chiesto di autovalutare le proprie abilità informatiche: si nota in generale un livello buono per quanto riguarda lo svolgimento di attività base come l'utilizzo di internet, della posta elettronica e la gestione e redazione di file e cartelle. Il 68% dei dipendenti dichiara una buona conoscenza degli specifici *software* gestionali in uso presso lo studio professionale mentre scende al 60% la dimestichezza con il pacchetto office. La percentuale crolla al 6% per quanto riguarda l'autovalutazione dell'utilizzo dei linguaggi di programmazione. Infine, sono presenti ampi margini di miglioramento per quanto riguarda gli investimenti nella formazione sulle competenze digitali dei dipendenti; infatti, il 69% degli intervistati dichiara di non aver seguito e che non seguirà nei prossimi mesi corsi di aggiornamento o formazione sul digitale. Solo un quarto dei dipendenti dichiara di aver seguito dei corsi e il 2% che lo farà nei prossimi mesi.

L'attività normativa e regolamentare sulle libere professioni (settembre 2021 – settembre 2022)

Le misure adottate nella legge di bilancio 2022 e nella legislazione del lavoro

Si esamina la produzione normativa di interesse per i liberi professionisti contenuta nella legge di bilancio per il 2022 (legge 30 dicembre 2021, n. 234). Essa ha generato un rilevante impatto sull'economia e sul mercato del lavoro italiano ed è intervenuta con una serie di riforme strutturali e misure rilevanti in tema di lavoro e politiche sociali. Gli interventi si sono concentrati sulla riforma degli ammortizzatori sociali, con l'obiettivo di ridurre le disomogeneità esistenti e di accrescere l'equità del sistema, tanto attraverso l'introduzione di nuove o maggiori protezioni sociali per i lavoratori e i cittadini, quanto attraverso ulteriori misure a sostegno dell'occupazione femminile.

Con riferimento alle disposizioni di maggiore interesse per i liberi professionisti, all'interno del Rapporto si segnalano:

- (i) le norme in materia di politiche attive che hanno esteso ai lavoratori autonomi che cessano in via definitiva la propria attività professionale le misure di assistenza all'inserimento occupazionale previste dal programma "Garanzia di occupabilità dei lavoratori" (GOL), al fine di migliorare l'accesso alle informazioni sul mercato e ai servizi personalizzati di orientamento, riqualificazione e ricollocazione;
- (ii) il sostegno in caso di maternità (comma 239, art.1) che ha riconosciuto alle lavoratrici iscritte alla gestione separata non iscritte ad altre forme obbligatorie, alle lavoratrici autonome e alle imprenditrici agricole, nonché alle

libere professioniste iscritte ad un ente che gestisce forme obbligatorie di previdenza l'indennità di maternità per ulteriori tre mesi;

(iii) le disposizioni inerenti le ipotesi di malattia e infortunio del professionista ai fini della sospensione della decorrenza di termini relativi ad adempimenti di competenza del libero. Nello specifico, le disposizioni in commento introducono una disciplina di sospensione della decorrenza di termini relativi ad adempimenti tributari a carico dei liberi professionisti iscritti ad albi professionali per i casi di malattia o di infortunio, anche non connessi al lavoro, nonché per i casi di parto prematuro e di interruzione della gravidanza della libera professionista e per i casi di decesso del libero professionista.

Il recepimento delle direttive europee in materia di lavoro

Viene dedicato un approfondimento al recepimento delle direttive europee in tema di lavoro, che sono di estremo interesse per i liberi professionisti, specie nella loro qualità di datori di lavoro.

Nel periodo preso in considerazione nel nostro Rapporto, infatti, Parlamento e Governo hanno provveduto al recepimento di due rilevanti direttive europee in materia di lavoro, in tema di trasparenza delle condizioni di lavoro (d.lgs. 27 giugno 2022, n. 104) e di equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza (d.lgs. 30 giugno 2022, n. 105).

Entrambe le direttive sono state recepite tramite decreti legislativi, adottati a seguito del previsto parere delle Commissioni Lavoro della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, che allo scopo hanno coinvolto in audizione le organizzazioni maggiormente rappresentative dei lavoratori e datori di lavoro.

In data 29 luglio 2022 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il d.lgs. 27 giugno 2022, n. 104, recante “Attuazione della direttiva (UE) 2019/1152 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 giugno 2019, relativa a condizioni di lavoro trasparenti e prevedibili nell’Unione europea”. Il provvedimento – che è entrato in vigore il 13 agosto 2022, ma si applica a tutti i rapporti di lavoro già instaurati alla data del 1° agosto 2022 – è applicabile anche ai contratti di lavoro del personale alle dipendenze di studi professionali, se rientranti nelle forme previste dal decreto.

Le disposizioni del decreto hanno lo scopo di:

- promuovere un’occupazione prevedibile permettendo al lavoratore di conoscere le condizioni derivanti dal proprio rapporto di lavoro in modo chiaro, semplice e trasparente;
- migliorare le condizioni di lavoro per tutti i lavoratori, in particolare per tipologie di lavoro nuove e non standard;
- potenziare il rispetto delle norme in materia di condizioni di lavoro senza imporre alle imprese di qualsiasi dimensione oneri eccessivi.

In data 29 luglio 2022 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il d.lgs. 30 giugno 2022, n. 105, recante “Attuazione della direttiva (UE) 2019/1158 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, relativa all’equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza”.

Il decreto prevede una serie di disposizioni finalizzate al miglioramento della conciliazione tra attività lavorativa e vita privata per i genitori e i prestatori di assistenza, con l’obiettivo di conseguire la condivisione delle responsabilità di cura tra uomini e donne e la parità di genere in ambito lavorativo e familiare. Inoltre, il d.lgs. n.105/2022 apporta una serie di modifiche al Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità (d.lgs. 26 marzo 2001, n. 151), disciplina il congedo obbligatorio di paternità, innalza il periodo di congedo parentale coperto da indennità nella misura del 30%, attribuisce una serie di maggiori tutele ai nuclei monoparentali e alle lavoratrici autonome.

La crisi dei prezzi e i decreti emergenziali: le misure a favore dei professionisti

Anche nel periodo preso in considerazione dal presente Rapporto l’attività normativa del Governo è stata caratterizzata dall’adozione di una serie di decreti emergenziali, inizialmente volti a rinnovare le misure di ristoro a sostegno delle imprese, dei lavoratori e degli operatori economici connesse all’emergenza da COVID-19. Successivamente, a seguito della crisi internazionale innescata dal conflitto russo-ucraino, il Governo è stato

chiamato ad agire rapidamente ricorrendo nuovamente alla decretazione emergenziale con una serie di misure straordinarie volte a contrastare e a contenere l'aumento dei prezzi nel settore elettrico, del petrolio e del gas. Infatti, la crisi energetica, oltre a mettere in luce le carenze strutturali del nostro Paese, ha provocato un cospicuo aumento dei prezzi che ha prodotto una forte spinta inflazionistica che in Italia non si registrava da oltre 30 anni. Tutto questo ha generato degli effetti negativi di immediato impatto sulle imprese, sui liberi professionisti, sulle famiglie e sul tessuto economico italiano in una fase ancora segnata dalla difficile ripresa della produzione, del commercio e dell'occupazione dopo i due anni di pandemia. Pertanto, nei decreti-legge adottati a partire dal mese di marzo per fronteggiare la crisi internazionale hanno trovato spazio anche interventi di sostegno ai liberi professionisti, consistenti (i) nel bonus carburante e (ii) nel fondo per il sostegno del potere d'acquisto dei lavoratori autonomi.

(i) Per far fronte alla crisi energetica e del carburante legata allo scoppio della guerra in Ucraina l'esecutivo è intervenuto con il decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21 recante "Misure urgenti per contrastare gli effetti economici e umanitari della crisi ucraina", convertito con modificazioni dalla legge 20 maggio 2022, n. 51 (cosiddetto d.l. "taglia-prezzi"). Con specifico riferimento al settore degli studi professionali, l'articolo 2 (Bonus carburante ai dipendenti) del decreto riconosce a tutti i datori di lavoro privati la possibilità di assegnare, a qualsiasi titolo, ai propri dipendenti un incentivo sotto forma di buoni benzina o analoghi titoli per un ammontare massimo di 200 euro.

(ii) Con i decreti "Aiuti" – adottati tra maggio e settembre 2022 – il Governo ha proseguito e rafforzato ulteriormente l'azione finalizzata a contrastare gli effetti della crisi politica e militare in Ucraina, sia prorogando e potenziando gli strumenti già messi in campo, sia realizzandone di nuovi.

Con riferimento al sostegno offerto dal Governo ai lavoratori autonomi, l'articolo 33 del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50 recante "Misure urgenti in materia di politiche energetiche nazionali, produttività delle imprese e attrazione degli investimenti, nonché in materia di politiche sociali e di crisi ucraina", convertito con modificazioni dalla legge 15 luglio 2022, n. 91 (cosiddetto d.l. "Aiuti") ha istituito un Fondo per il sostegno del potere d'acquisto dei lavoratori autonomi con l'obiettivo di contrastare, almeno parzialmente, l'aumento dell'inflazione attraverso una indennità una tantum, segno dell'attenzione che il Legislatore ha voluto riservare alle sollecitazioni provenienti dal nostro mondo.

Successivamente il Governo con l'articolo 23 del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115 recante "Misure urgenti in materia di energia, emergenza idrica, politiche sociali e industriali" (cosiddetto d.l. "Aiuti-bis") ha incrementato di 100 milioni di euro la dotazione del Fondo ai fini della concessione per il 2022 di un'indennità una tantum in favore dei lavoratori autonomi pari a 200 euro.

Infine, il Governo con l'articolo 20 del decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144, recante "Ulteriori misure urgenti in materia di politica energetica nazionale, produttività delle imprese, politiche sociali e per la realizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)" (cosiddetto dl Aiuti-ter) è intervenuto nuovamente a sostegno del reddito dei lavoratori autonomi, incrementando di 150 euro l'indennità una tantum.

I provvedimenti di attuazione del PNRR

Nel primo semestre del 2022 sono stati conseguiti 45 obiettivi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e dal Piano Nazionale Complementare, mentre nel secondo semestre dell'anno il cronoprogramma prevede il raggiungimento di 55 obiettivi.

(i) Sono stati approvati i decreti legislativi di riforma del processo civile e del processo penale, le leggi di delega per la riforma dell'ordinamento giudiziario e del Codice dei contratti pubblici, la riforma del Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, la legge sulle semplificazioni fiscali, la legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021 e la riforma del processo tributario.

(ii) Il decreto-legge 30 aprile 2022 n. 36 ("decreto PNRR 2"), convertito dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, ha dato attuazione a molteplici riforme e investimenti: la riforma della Pubblica Amministrazione con disposizioni sul reclutamento anche dei professionisti ed esperti; il potenziamento dell'ANPAL e dei centri per l'impiego nell'ambito del programma Garanzia Occupabilità dei Lavoratori (GOL); i pagamenti elettronici e la fatturazione elettronica; l'istituzione del Sistema nazionale di prevenzione della salute dai rischi ambientali e climatici (SNPS);

la digitalizzazione dei servizi pubblici; la tutela del patrimonio culturale e il sostegno al turismo. Per la digitalizzazione delle imprese sono stati pubblicati i bandi per la transizione 4.0, le politiche industriali di filiera e internazionalizzazione e le reti ultraveloci.

(iii) Nella missione istruzione, sono stati approvati i decreti attuativi della legge n. 163 dell'8 novembre 2021, recante nuove disposizioni in materia di titoli universitari abilitanti. La legge prevede l'eliminazione dell'esame di stato per alcune professioni e il conseguimento dell'abilitazione con l'esame finale del corso di studio previa acquisizione di crediti formativi attraverso tirocini pratici. I corsi di laurea magistrale a ciclo unico in farmacia e farmacia industriale, medicina veterinaria, odontoiatria e protesi dentaria e psicologia abiliteranno all'esercizio delle professioni, rispettivamente, di farmacista, veterinario, odontoiatra e psicologo.

Inoltre, sono entrate in vigore la riforma degli ITS, per la formazione professionalizzante di tecnici con elevate competenze tecnologiche e tecno-professionali, e la revisione dell'assetto ordinamentale dei percorsi degli istituti tecnici e professionali. Sono stati introdotti i patti territoriali per l'alta formazione in collaborazione tra università, imprese, enti e istituzioni di ricerca pubbliche e private e è stato istituito l'Osservatorio nazionale per l'istruzione tecnica e professionale.

(iv) Nella missione salute, è entrata in vigore la riforma dell'assistenza sanitaria territoriale: i principali contenuti riguardano l'istituzione delle case della comunità, le centrali operative territoriali (COI), gli ospedali di comunità, il sistema di cure domiciliari e telemedicina. Inoltre, è stata approvata la legge delega per la riforma degli IRCCS.

(v) Tra gli investimenti avviati nel 2022, i professionisti sono tra i destinatari del Fondo impresa femminile e del programma NextAppennino. Il Fondo impresa femminile sostiene la nascita, lo sviluppo e il consolidamento delle imprese guidate da donne, con contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati. Il programma Next Appennino prevede contributi a fondo perduto per i professionisti che hanno la sede legale e/o operativa nei Comuni facenti parte dei crateri sismici dei terremoti del 2009 e 2016.

Infine, nell'ambito delle risorse stanziare per la digitalizzazione del Paese, i professionisti beneficiano del voucher connettività: un contributo di importo compreso tra un minimo di 300 euro ed un massimo di 2.500 euro per spese connesse agli abbonamenti a reti internet ultraveloci.

Rappresentanza e professioni: un anno di attività

Le Relazioni Istituzionali di Confprofessioni settembre 2021 – agosto 2022

Nel periodo compreso tra il settembre 2021 e l'agosto 2022, Governo e Parlamento hanno concentrato i propri lavori sulle due priorità dell'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e del contrasto alla crisi provocata dal conflitto in Ucraina.

(i) Con riferimento all'attuazione del PNRR il Senato avviava un ciclo di audizioni con le parti sociali sul disegno di legge delega in materia di contratti pubblici, volto a riformare la disciplina del codice dei contratti pubblici nella prospettiva di semplificare e accelerare lo svolgimento delle azioni previste dal PNRR. Confprofessioni osservava, a tal proposito, come il codice dei contratti pubblici rappresentasse l'infrastruttura normativa delle opere pubbliche previste dal PNRR: «Diventa quindi improrogabile un'ampia revisione del codice, nella direzione della semplificazione normativa e procedurale». Auspicavamo, in questa direzione, la conferma dell'approccio già seguito nei più recenti interventi di semplificazione a carattere derogatorio, a partire dal decreto "Genova" del 2018 e dai decreti "Semplificazioni" del luglio 2020 e del maggio 2021.

Sempre con riferimento al PNRR in marzo Confprofessioni partecipava ad incontro con il prof. Tiziano Treu, Coordinatore del Tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, nell'ambito dell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza 'Italia Domani'. Nell'incontro puntavamo il fuoco sull'impatto del PNRR sulle libere professioni: muovendo dall'analisi dei trend del settore, che denotano, negli ultimi anni, la diminuzione dei liberi professionisti e dei redditi professionali, segnalavamo la condizione di fragilità del comparto. Osservavamo, altresì, le opportunità offerte dal PNRR nella prospettiva del sostegno alla crescita e allo sviluppo dimensionale degli studi professionali, sia

attraverso una complessiva riforma del quadro normativo, per rimuovere ostacoli non più al passo con i tempi, sia attraverso un sostegno economico teso all'ammodernamento delle infrastrutture degli studi professionali. A tal proposito, auspicavamo l'integrazione del PNRR con un'azione di finanziamento della digitalizzazione delle professioni, essenziale per evitare ritardi e disegualianze nelle competenze digitali, destinate a riverberarsi sui clienti e sul PIL nazionale.

Infine, in maggio, in un'audizione parlamentare sul disegno di legge di conversione del decreto-legge 36/2022, recante "Ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza", la nostra attenzione si focalizzava sulle riforme abilitanti del PNRR in materia di pubblica amministrazione. In particolare, le nuove norme sul reclutamento dei professionisti negli enti pubblici coinvolti nei processi di attuazione del PNRR fornivano l'occasione per richiamare l'attenzione sulla necessità di una sana distinzione dei ruoli tra competenze libero-professionali e funzioni della p.a..

(ii) A seguito dello scoppio del conflitto russo-ucraino, il quale ha determinato una pesante crisi energetica e una conseguente spirale inflazionistica, il Governo è dovuto ricorrere nuovamente alla decretazione emergenziale con una serie di misure straordinarie volte a contrastare e a contenere l'aumento dei prezzi.

A giugno, Confprofessioni veniva convocata in audizione alla Camera dei deputati nell'ambito del procedimento di conversione del decreto-legge 50/2002, c.d. "Decreto Aiuti" – provvedimento con cui il Governo interveniva su una pluralità di ambiti, prevalentemente allo scopo di supportare imprese e cittadini rispetto alle ricadute della crisi economica e per favorire l'indipendenza energetica del Paese.

La confederazione esprimeva apprezzamento per le ulteriori misure di sostegno adottate con il decreto. Particolare attenzione era dedicata, come ovvio, all'istituzione di un Fondo, con una dotazione di 500 milioni di euro per il 2022, ai fini della concessione di un'indennità una tantum in favore dei lavoratori autonomi.

Nel periodo preso in considerazione Confprofessioni è stata coinvolta in diverse occasioni nel confronto con le istituzioni su temi centrali nell'agenda politica, nonché su altri progetti di legge di rilievo per l'economia e il mondo del lavoro, a partire dal disegno di legge di bilancio per il 2022, dal successivo Documento di Economia e Finanza, della primavera del 2022, e dal disegno di legge sulla concorrenza, che ha suscitato un'accesa dialettica tra i partiti e tra le stesse parti sociali.

Inoltre, la Confederazione è stata coinvolta in audizione su una serie di proposte di legge sul lavoro agile e lavoro a distanza, tema reso più urgente dalla pandemia. Sempre in tema di lavoro Confprofessioni è invitata a partecipare ad una indagine conoscitiva sull'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, promossa dalla Commissione "Lavoro" del Senato. Esponevamo, qui, la peculiare condizione del lavoro professionale, in cui, negli ultimi anni, si è assistito ad un significativo calo dell'accesso dei giovani. Tornavamo dunque a sollecitare le istituzioni a contribuire a rendere più attrattivo il lavoro professionale per le giovani generazioni attraverso la promozione di politiche di aggregazione tra giovani professionisti, e tra giovani professionisti e professionisti con maggiore anzianità, a partire dall'incentivazione fiscale delle Società tra giovani professionisti. Sotto il profilo dei percorsi di inserimento e formazione professionale, soffermavamo la nostra attenzione sull'apprendistato duale.

Molto vivace anche il confronto sul disegno di legge in tema di equo compenso delle prestazioni professionali, che nel periodo di riferimento ha svolto il suo iter parlamentare in Senato dopo l'approvazione da parte della Camera dei Deputati, senza tuttavia essere approvato in ragione dello scioglimento anticipato delle Camere. Un tema, questo, su cui si sono concentrati anche i lavori della Consulta del lavoro autonomo, istituita dal CNEL e coordinata da Confprofessioni, che ha elaborato un documento, fatto proprio dal CNEL, orientato al perfezionamento della proposta normativa all'esame delle Camere.

Particolare attenzione è stata dedicata dalla Confederazione ai numerosi interventi normativi avvenuti, nel periodo preso in considerazione, di correzione e di proroga del Superbonus 110%. Questo strumento ha costituito una vera e propria leva per il sostegno all'edilizia e al contempo strumento funzionale all'ammodernamento del patrimonio edilizio in una prospettiva di sicurezza e sostenibilità. Pertanto, apprezzavamo la proroga stabilita dalla manovra, che corrispondeva ad una delle esigenze che Confprofessioni ha sempre prospettato al Governo e al Parlamento, mentre esprimevamo perplessità su molte delle misure restrittive che venivano parallelamente introdotte, prospettando soluzioni alternative basate sull'esperienza quotidiana dei liberi professionisti coinvolti

nei processi di attuazione del Superbonus. A conferma delle incertezze del piano del Governo circa il Superbonus 110%, già a febbraio, con il decreto-legge “Sostegni-ter”, la disciplina veniva ulteriormente modificata, introducendo il divieto di cessione multipla dei crediti d’imposta derivati da lavori di riqualificazione energetica e di messa in sicurezza degli edifici. Intervenendo in audizione al Senato durante l’iter di conversione del decreto, ribadivamo anzitutto l’esigenza di dare stabilità alla disciplina.

Confprofessioni nel CNEL

Nel periodo considerato in questo Rapporto, Confprofessioni ha continuato ad operare all’interno del Consiglio Nazionale dell’Economia e del Lavoro, anche attraverso il lavoro della Commissione Politiche UE e Cooperazione internazionale e della Commissione Informazione e Lavoro, di cui è componente.

Particolarmente intenso è stato il confronto sulle prospettive e il monitoraggio del PNRR, in cui la Confederazione ha avuto modo di mettere in evidenza il ruolo cruciale del mondo libero-professionale per l’attuazione del piano.

La Consulta del lavoro autonomo, istituita dal CNEL con tutte le parti sociali del lavoro autonomo e coordinata da Confprofessioni, ha proseguito il confronto sui temi delle politiche del lavoro e della previdenza sociale. In particolare, la Consulta, convocata in diverse occasioni durante l’anno, ha monitorato l’andamento dell’ISCRO, l’Indennità Straordinaria di Continuità Reddittuale e Operativa per professionisti e lavoratori autonomi iscritti alla Gestione separata INPS.

Quindi, il 7 ottobre 2021, Confprofessioni ha preso parte ai lavori della Consulta del lavoro autonomo e delle professioni del CNEL, che avviava un esame condiviso del progetto di legge in materia di equo compenso delle prestazioni professionali approvato dalla Camera dei deputati e trasmesso al Senato. La Consulta, quindi, proponeva al Consiglio l’adozione di un documento indirizzato a Governo e Parlamento, recante la posizione del CNEL sul testo all’esame delle Camere. Il documento veniva successivamente approvato dal CNEL nel mese di ottobre del 2021. All’interno del testo sono state elencate una serie di proposte puntuali di revisione del progetto di legge all’esame delle Camere.

Confprofessioni – tramite l’Ufficio Studi e i delegati alle politiche fiscali – ha inoltre partecipato al Gruppo di lavoro promosso dal CNEL sulla riforma fiscale e sulle Tax expenditures, ove sono stati messi in evidenza l’estrema frammentazione del sistema, lo snaturamento della progressività e del principio di equità orizzontale.

Confprofessioni in Europa

Durante l’anno Confprofessioni ha partecipato attivamente alle attività del CCMI (Consultative Commission on Industrial Change), istituito dal Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE) di cui il Presidente Stella è componente delegato. In particolare, Confprofessioni ha avanzato una Own Initiative Opinion che è stata inserita nel calendario dei lavori del CCMI, e che sarà oggetto di discussione nei prossimi mesi. La proposta è mirata a sostenere e consolidare le competenze e le infrastrutture digitali delle libere professioni.

Parallelamente, il Desk europeo di Confprofessioni ha svolto una capillare attività di incontro con i rappresentanti delle regioni italiane presso le istituzioni europee, a Bruxelles, per sollecitare l’attenzione sul processo di negoziazione e attuazione dei Fondi strutturali europei per la programmazione 2021-2027.

Sul fronte delle politiche del lavoro, l’attività degli organi dell’Unione si è concentrata sul passaggio della fondamentale direttiva sul salario minimo, definitivamente licenziata dal Parlamento europeo nell’estate del 2022.

Inoltre, Confprofessioni ha preso attivamente parte alle iniziative del Consiglio Europeo delle Libere Professioni (Ceplis), del quale il Presidente di Confprofessioni Gaetano Stella è stato rieletto Presidente per il triennio 2022-2025.

Il fondo di solidarietà bilaterale attività professionali

Si dedica un approfondimento al Fondo di Solidarietà per le Attività Professionali (FSAP) costituito dalle parti sociali del settore degli studi e delle attività professionali, Confprofessioni, Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs con l'Accordo sindacale del 3 ottobre 2017, in attuazione delle disposizioni del d.lgs. 148/2015. Quest'ultimo, come noto, costituisce l'intervento di riordino degli ammortizzatori sociali emanato nell'ambito del cd "Jobs act", quel complesso di provvedimenti di riforma del mercato del lavoro realizzati sulla base della legge delega 183 del 2014. L'intesa, i cui contenuti poi sono nella sostanza confluiti nel decreto interministeriale istitutivo n° 104125 del 27/12/2019, prevedeva alcune disposizioni particolarmente innovative rispetto al panorama dei fondi già costituiti.

All'interno del cap.18 sono state descritte le modalità di funzionamento, il finanziamento, il campo di applicazione, le diverse circolari emanate dall'INPS, un primo bilancio dell'operatività del Fondo nell'ambito dell'emergenza pandemica e le linee di possibile sviluppo a cominciare dall'adeguamento dell'accordo istitutivo alle novità previste dalla legge di bilancio per il 2022 (legge 30 dicembre 2021, n. 234).